

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 53 (1911)
Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Tristezze — Il cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico — Corsi di lingua e letteratura italiana alle Università della Svizzera — Un appello alla collaborazione dei Ticinesi — Educando *Elvezia* — L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino — Necrologio sociale.

TRISTEZZE

Siamo addolorati, ma non scoraggiati. Abbiamo troppa fede nella ragion delle cose, nella giustizia e nel diritto per non essere sicuri che i provvedimenti contenuti nella legge così indegnamente sepolta, dovranno essere, quando che sia, un fatto compiuto. E non parliamo dei provvedimenti finanziari nè della posizione economica dei docenti. Questi sono di una tale urgenza che non è possibile pensare a dilazioni, se non si vuole vedere tutto l'edificio scolastico sgretolarsi e cadere a rifascio. Com'è possibile, mentre tutte le classi sociali hanno ottenuto un miglioramento in questi ultimi dieci anni, com'è possibile che i maestri, anche fatta astrazione dalla importanza della loro missione, abbiano a poter più a lungo continuare su questo piede? Ma si può seriamente pensare che un uomo, una donna, anche la più economica, possa vivere in modo umano con 400, 500 e anche con 700 lire coi tempi che corrono? E neppure ci danno pensiero le riforme dell'ordinamento scolastico. In un modo o nell'altro queste pure si faranno; se non di un tratto e di primo acchito, almeno volta per volta, incominciando dalle più urgenti. È la forza delle cose, è l'impero dei tempi che vuole così. Tutto il procedimento delle cose umane c'insegna che un organismo o si muove e si rinnova o perisce. E non perisce che ciò che non ha in sé la forza di vita iniziale bastante per continuare. Ora la scuola ha tanta forza vitale in sé che abbraccia da anni tutti i problemi umani dal più umile, che non interessa che l'individuo e la

famiglia, ai più poderosi che toccano la filosofia e la storia dell'umanità. E se nel cantone Ticino sembra intristire e agonizzare, questa non è che apparenza momentanea, e la colpa non è sua. È l'ambiente che sembra soffocarla, l'ambiente, chiuso, viziato, malvagio. Togliete l'aria appestata, di sepolcro, aprite le finestre, che entri l'aria, l'aria a ondate, anche l'aria dell'uragano se fa bisogno, e la vedrete risorgere, rifiorire e camminare fiera e poderosa e combattere e spazzar via tutto quanto vorrebbe arrestarla in suo cammino. Poiché la scuola è la scienza, è la libertà, il progresso, la verità, cose che non muoiono perché non possono morire.

Quello che ci addolora, quello che ci riempie l'animo di tristezza e di stupore è il pensiero che nel Ticino nostro, dalla maggior parte del nostro popolo, non sia ancora compreso il valore della scuola. Non si sia compreso che la salvezza della democrazia, la salute del popolo sta nella scuola e solo nella scuola. Se questa persuasione, dopo tanti anni di lotta e di lavoro non è ancora entrata nel popolo, e il popolo nostro neppure si dà per inteso di questa verità fulgente come luce meridiana in tutti gli altri Stati, presso tutti gli altri popoli, e nessuno più lo nega, per che cosa, dobbiamo chiederci coll'animo desolato, per che cosa abbiamo lavorato? che cosa abbiamo edificato fin qui, se non castelli di carta che il primo soffio di vento spazza via? Abbiamo creduto di essere avanti, già molto avanti, ed ora ci accorgiamo che non abbiamo fatto che camminare sul posto, e per di più ci troviamo dinanzi ad un muro di tenebre. Disinganno pieno di sconforto in verità.

E pur troppo è così. Se un'altra visione avesse avuto il nostro popolo, se un concetto diverso avesse avuto di ciò che è vero progresso, vera scienza e libertà, se di queste cose avesse avuto l'idea esatta; se fosse persuaso, di ciò che veramente è, che l'istruzione è liberazione in tutti i sensi, liberazione intellettuale, morale, economica, sociale, il voto della maggioranza del popolo ticinese sarebbe stato ben diverso. Invece la sua visione è così poco giusta, l'idea ch'esso ha della scuola così poco completa e poco elevata che la maggior parte s'è lasciata fuorviare dai più meschini e bassi pretesti. Pretesti finanziari d'una importanza molto relativa, pretesti di lesione di diritto e di campanilismo, interessi

privati, per nulla encomiabili, anzi biasimevoli in sommo grado, accampati fuor di luogo ed a torto ed inopportuna-mente. E il male si è che questi bassi sentimenti, queste vedute piccine sono stati svegliati ed aperte da chi ci aveva interesse per fini suoi propri, a far trionfare i propri ideali. Poveri ideali se hanno bisogno di questi mezzi per trionfare. Allo stesso scopo, costoro, hanno altra volta fatto sventolare la bandiera del profeta; ora ricorrono a questi. Per loro hanno lo stesso valore e il primo e i secondi. Ed è a questa maniera che si va innanzi; così si tratta il paese, come campo da sfruttare; così si formano le coscienze che devono rinsaldare il concetto della patria, così si eleva l'educazione civica delle generazioni d'oggi. E poi si grida alto alla mancanza di patriottismo, quando il popolo si ribella al peso delle imposte, mentre si fa della diminuzione, o meglio della paura delle imposte l'ideale di un popolo. Ma quello che ancora più impressiona e scoraggerebbe profondamente se non si avesse fede assoluta nell'ideale che sta ritto da sè indipendentemente dalle persone, è il dover constatare che nella gravità dell'ora che passava sul paese, in quella parte della popolazione del Ticino che deve incondizionatamente avere a base della sua azione l'istruzione e la scuola che sono pietre angolari del suo programma, durante tutto il tempo in cui l'azione più intensa era necessaria, non regnò che una inconcepibile indifferenza, una sconfinata apatia. Non un momento brillò un lampo animatore, uno di quei lampi così necessari e così efficaci nelle grandi occasioni, che elettrizzano i popoli, fanno scomparire ogni grettezza, ogni egoismo, fondono gli animi degl'individui in uno solo e lo conducono alla vittoria. E se v'era un'occasione grave, un'occasione in cui un popolo poteva levarsi alto ed elevare a sè un monumento che richiamasse la riconoscenza dei venturi, era questo. Ora l'occasione è perduta, e sarà meglio che sull'avvenimento funesto passi l'onda dell'oblio. Pochi volonterosi si levarono e si mossero è vero, ma sonnecchiava stanca l'anima collettiva. Ed un uomo fu lasciato così si può dire solo a combattere la lotta immane, fiero ed imperterrito in sè, pieno l'animo della sua fede, colla fierezza sul viso, ma probabilmente colla desolazione nel cuore quando si vide solo a combat-

tere. E combattè fieramente, con un vigore da atleta, e giocò la sua vita col coraggio che non ebbe il partito che lo doveva seguire. Questo si stette coll'armi al piede, inerte, a vedersi strappare le insegne da un avversario furbo ed audace. Ma guai a chi non vede perchè non vuol vedere. I vincitori d'oggi ritorneranno domani nell'ombra in cui lavorano, perchè tale è il loro destino. Senonchè si sono manifestati in nuova luce due elementi che non è improbabile che abbiano a diventare formidabili, perchè hanno mostrato, appunto in questa occasione, di avere la vitalità indispensabile e la visione giusta, la vigoria dell'azione. Riflettiamo bene, raccogliamo le forze, perchè noi non siamo ben certi, oggi, quanti siano coloro che nel Ticino non vedono avvicinarsi il giorno in cui debba echeggiare il grido: *Avanti, aurora sfavillante! morituri te salutant.*

B.

Il Cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico ⁽¹⁾

Nella breve monografia che segue vogliamo dare un'idea delle istituzioni scolastiche del Cantone di Zurigo. E' uno studio tipico che potrebbe applicarsi a ogni Cantone e che noi esponiamo come esempio dell'organizzazione scolastica d'un Cantone svizzero.

Zurigo è forse, di tutti i Cantoni della Svizzera, quello che, dal punto di vista della sua legislazione scolastica, è andato più innanzi nell'applicazione dei principi democratici.

Il bilancio scolastico e la nomina delle autorità e dei maestri, sono sottoposti alla votazione popolare. Uno sguardo generale all'organizzazione scolastica di questo Cantone, si presterà, speriamo, a confronti suggestivi e interessanti.

Per avere un'idea tanto quanto completa del meccanismo delle istituzioni scolastiche d'un Cantone della Svizzera, bisogna prima di tutto prendere in considerazione l'influenza esercitata dalla Confederazione nel campo dell'istruzione e

(1) Dal volume «L'Education en Suisse», 7^{me} année 1914. Administration Pélisserie 18, Genève (Suisse). Lo scritto di cui diamo la traduzione che sarà completata nei numeri seguenti è del sig. F. Guez, Direttore delle Scuole normali e Professore di pedagogia all'Università di Losanna.

dell'educazione pubblica dopo che il 2 maggio 1874 la Costituzione federale ha determinato le competenze del potere centrale in materia d'educazione nazionale.

Gli articoli 27 e 27 *bis* della Costituzione mettono sotto la protezione della Confederazione un certo numero di principi relativi all'istruzione. La legge che regola la questione dei sussidi scolastici da accordarsi ai Cantoni è del 25 giugno 1903, e il decreto di applicazione che ne deriva, del 7 gennaio 1904.

Senonchè l'influenza della Confederazione s'è fatta sentire da un quarto di secolo soprattutto nel campo dell'insegnamento professionale. Bisognerebbe quindi far menzione di tutta una serie di decreti risguardanti la protezione delle arti e dei mestieri nella Svizzera, quello del 27 giugno 1884, quello del 28 dicembre 1905 sull'insegnamento professionale femminile (il decreto d'esecuzione è del 17 novembre 1910). E l'insegnamento agricolo finalmente ha pure ottenuto forti sovvenzioni.

D'altronde la legge sulle fabbriche, che stabilisce che un fanciullo non deve venir impiegato in un laboratorio prima dei 14 anni, la legge sull'organizzazione militare federale (servizio militare dei docenti, istruzione militare preparatoria, esame intellettuale e fisico delle reclute), invadono il dominio dell'educazione.

Finalmente nell'anno 1900 la Confederazione ha elaborato una serie d'istruzioni sulla classificazione dei fanciulli anormali e deficienti.

*
* * *

L'insegnamento primario nel Cantone di Zurigo è retto dalle leggi del 28 settembre 1832, del 23 dicembre 1859, detta legge Sieber, e dell'11 giugno 1899, e dai regolamenti del 7 aprile e del 4 ottobre 1900.

La scuola popolare comprende la scuola primaria propriamente detta e la scuola secondaria.

Il periodo scolastico zurighese è di otto anni. I fanciulli sono obbligati a frequentare la scuola dai 6 anni compiuti al 30 aprile, fino alla fine dell'anno scolastico nel quale raggiungono il 14^o anno. La scuola primaria è divisa in otto classi corrispondenti agli otto anni di scuola obbligatoria. La scuola secondaria viene ad allacciarsi alla 6^a classe della

scuola primaria (fanciulli di 12 anni) e abbraccia tre anni di studio.

Lo scopo di queste due istituzioni è definito nella legge come segue: La scuola primaria deve formare i fanciulli di tutte le classi secondo i principî universalmente ammessi e farne degli uomini che siano utili socialmente e provvisti d'una moralità solida basata sul sentimento religioso (legge Sieber 1859).

La scuola secondaria ha per iscopo di render più solido e sviluppare (*befestigen und weiter entwickeln*) le nozioni acquistate alla scuola primaria e così facilitare agli allievi il passaggio negli istituti superiori d'istruzione.

La scuola popolare zurighese è la « *schola vernacula* » sognata da Comenius, la scuola elementare pubblica frequentata da tutti i fanciulli, maschi e femmine, tanto da quelli che studieranno poi il latino, che da quelli che non lo studieranno, e forma un ciclo di studi completo che basta a sè stesso, sul quale può venire o non venire ad innestarsi l'insegnamento classico o l'insegnamento scientifico propriamente detto. Ricchi e poveri sono seduti sugli stessi banchi e imparano a vivere insieme e a comprendersi. Nessuna considerazione di persona o di ceto interviene nella scelta del locale scolastico primario che è, nel preciso senso della parola, una vera scuola del popolo (*Volksschule*). Esiste in verità nel Cantone di Zurigo un certo numero di scuole private d'istruzione elementare, ma la scolaresca delle medesime non è composta di allieve che tenderebbero ad evitare le scuole pubbliche per il pregiudizio di classe, ma piuttosto dei figli di quei genitori che desiderano un insegnamento confessionale più intensificato. La proporzione dei fanciulli che frequentano le scuole private è forse la più debole di tutta la Svizzera: sopra 60.000 fanciulli obbligati alla scuola, 1200 al massimo seguono le scuole private; quindi appena il 2 0/10.

Un altro carattere della scuola pubblica è quello della coeducazione. Fanciulli e fanciulle, come del resto nella maggior parte dei nostri Cantoni svizzeri, ricevono l'istruzione in comune fino alla classe più elevata della scuola secondaria e alla Scuola normale dello Stato a Küssnacht. L'applicazione del principio della coeducazione ha dato finora i migliori risultati nei diversi ordini dell'insegnamento.

*
* *

La scuola secondaria è la scuola popolare superiore, non una specie di scuola per le classi più elevate del popolo, come si trova sovente nei paesi latini. Essa è destinata, da una parte, agli allievi che desiderano acquistare una coltura più estesa che non sia la semplice istruzione elementare e questo è il maggior numero, dall'altra a quelli che intendono prepararsi a studi più alti, specie nel campo tecnico, e sono il minor numero.

Con questo procedimento, le due prime classi secondarie sono parallele alle primarie 7^a e 8^a, che svolgono i loro corsi con un andamento più moderato di quello delle classi vicine.

Per essere ammesso alla scuola secondaria, l'allievo è obbligato a dar prova di una certa somma di cognizioni. L'ammissione definitiva non ha luogo che dopo un periodo di prova che dura quattro settimane.

Passando all'obbligo e alla durata del periodo scolastico, noi vediamo che l'anno scolastico comincia col 1^o maggio e si chiude cogli esami pubblici annuali. L'ammissione regolare degli allievi nuovi avviene al principio dell'anno scolastico. I fanciulli che non hanno raggiunto l'età fissata dalla legge per l'ammissione alla classe inferiore non possono essere accettati alla scuola.

Prima dell'apertura delle classi, l'ufficiale di Stato civile fornisce alla Commissione scolastica una lista esatta dei fanciulli che hanno raggiunto l'età stabilita dalla legge, coll'indicazione della data della loro nascita, del nome, luogo d'origine e domicilio dei genitori.

Abbiamo veduto che il periodo d'obbligatorietà scolastica è di otto anni. I Comuni sono autorizzati a ridurre, durante il semestre d'estate, a otto ore il numero delle lezioni settimanali nei due ultimi anni scolastici. Queste otto lezioni sono allora divise in due mattinate. In questo caso il semestre d'inverno deve contare almeno 23 settimane.

L'insegnamento non può esser dato contemporaneamente a più di sei gradazioni d'età. Lo sdoppiamento è obbligatorio quando per tre anni consecutivi è sorpassato il numero di 70 allievi. Rileviamo, per l'occasione, che questa cifra di 70 è una delle più alte della Svizzera. La cifra

media di scolari riuniti sotto la direzione di un solo maestro è di 52 per Zurigo, 44 per Berna, 42 per Friburgo, 60 per Appenzello (R. E.), 57 per Turgovia, 32 per il Ticino, 35 per Vaud, 35 per il Vallese, 44 per Neuchâtel, e 29 solamente per Ginevra.

Le Commissioni scolastiche devono far visitare i fanciulli da un medico al principio del loro primo anno di scuola. Questo esame è diretto specialmente ai difetti della vista e dell'udito, o, in generale, a quelle infermità che possono essere d'ostacolo ad un insegnamento fruttifero. I fanciulli deboli di corpo o d'intelligenza possono venir allontanati dalle classi per un tempo più o meno lungo, o collocati in classi speciali. Attualmente la città di Zurigo non conta meno di 20 classi speciali per fanciulli in ritardo, mentre l'intero Cantone ne conta 26, ossia 2 a Winterthur, 1 a Richterswil, 1 a Rütli, 1 a Wald e 1 a Töss.

(Continua).

Corsi di lingua e letteratura italiane alle Università della Svizzera

SEMESTRE D'INVERNO 1911-12

(Il corso è dato nella lingua in cui viene segnalato)

Friburgo, 9 ore. — *Bertoni*, prof. ord.; Grammaire historique de la langue et des dialectes d'Italie, 2 ore — *Arcari*, prof. ord.; Il trecento, 2 ore; Il Carducci ultimo, 2 ore; Conferenze e scuola di magisterio; il Platone in Italia di Vincenzo Coco, 1 ora; Corso elementare di lingua italiana, 1 ora Letture italiane: la Cronica di Dino Compagni, 1 ora.

Berna, 8 ore — *Iaberg*, prof. ord.; Geschichte der italienischen Litteratur. 12 Jahrhundert, 2 ore, Italienische Lektüre: Orlando furioso, 1 ora — *Niggli*, prof.; Formenlehre der italienischen Sprache (Fortsetzung) mit Uebungen, 2 ore; Italienische Lektüre, Novelle e bozzetti di autori italiani viventi, 1 ora; Il romanticismo italiano e le opere di A. Manzoni, 2 ore.

Neuchâtel, 7 ore. — *Sobrero*, prof. ord., Lithérature italienne: La letteratura del Risorgimento, 2 ore; Lecture ed interprétation; Manzoni: Adelchi, Il Conte di Carmagnola, 1

ora; Cours pratique de langue italienne avec exercices; Cours supérieur, 2 ore; Cours inférieure, 2 ore.

Zurigo, Università, 6 ore. — *Bovet*, prof. ord.; Die Anfänge der italienischen Litteratur, 3 ore; *Donati*, libero docente, Corso elementate di lingua italiana, 2 ore, Lettura della Divina Commedia (Canti scelti), 1 ora.

Zurigo, Scuola politecnica federale, 5 ore. — *Pizzo*, prof. ord.; Dante e la Divina Commedia, 2 ore; Corso elementare di lingua parlata, di traduz. e di comp., 2 ore; Esercizi di lingua italiana, 1 ora.

Basilea, 2 ore. — *Tappolet*, prof. ord., A. Fogazzaro: Piccolo mondo antico (Leht. u synt. Uebungen), 2 ore.

Losanna, 2 ore. — *Bonnard*, prof. ord.; Histoire de la littérature italienne au XVI siècle: Poésie lyrique, théâtre, 1 ora. Lect. de textes italiens, 1 ora.

Ginevra — niente!!!

Inoltre, all'Università di **Berna** il professore straordinario *Balli* Giacomo, di Locarno, dà un corso di 2 ore sull'introduzione del Diritto Civile Svizzero e 2 ore di esercizi pratici orali sul Codice Civile Svizzero; l'unica cattedra di Diritto in lingua italiana nella Svizzera.

Un appello alla Collaborazione dei Ticinesi •

Non avendo più potuto prendere la parola all'assemblea generale della Demopedeutica in Mendrisio, vista l'ora avanzata, consegno qui oggi ciò che avevo da dire.

Si tratta di un doppio appello, venuto dalla Svizzera interna, alla collaborazione dei Ticinesi.

1). *La Rivista svizzera di pubblica Utilità*, organo della Società svizzera, sta riorganizzandosi e dal 1° gennaio 1912, escirà ogni mese invece che ogni tre mesi. Essa manda un caldo appello ai Confederati di lingua francese ed *italiana*, volendo dare in ciascun fascicolo almeno un articolo nelle due altre lingue nazionali. Non si tratta solamente di cenni necrologici e di brevi riassunti di assemblee, di cui il nostro venerato amico G. Nizzola s'incarica con tanta competenza e buona volontà, ma di *argomenti sociali, morali e pedagogici*, cioè di articoli più estesi (5 a 15 pagine dell'*Educatore*) e

che sono anche pagati. Per altri particolari e per numeri di saggio, rivolgersi al sottoscritto o al segretario della Società, pastore Wachter, *Kilchberg* (Zurigo).

2). La Rivista svizzera: *Archives suisses des Traditions populaires*, si lamenta di non avere abbastanza collaboratori nel Ticino. Vorrebbe ricevere in lingua italiana e in dialetto ticinese la descrizione di *costumi popolari* (anche scomparsi) di *orazioni, giuochi infantili, fitastrocche, canti satirici, storielle, indovinelli, novelle, fiabe, racconti popolari, proverbi ecc.*

Poche righe bastano; si accettano anche articoli lunghi. Il solo collaboratore di detta rivista è il signor *Vittore Pellandini* a Taverne che ha fatto recentemente la raccolta dei suoi articoli nel volume *Tradizioni popolari ticinesi* (Lugano, Grassi, 1911, 180 p. 2,50 fr.). Ma vi sarebbe ancora tanto da raccogliere, specialmente in Leventina, Blenio, e nelle vallate locarnesi. La rivista vorrebbe avere almeno un collaboratore in cadauna valle. Rivolgersi per altri particolari e numeri di saggio al sottoscritto, o al redattore prof. *Hoffmann-Krayer*, *Basilea*, 44 Hirybodenweg. Il signor Krayer ha già pubblicato nel volume *La Suisse* (Neuchâtel Utinger) il capitolo *Folklore* (296-316) e si lamenta vivamente di non aver potuto consacrare al Ticino più di una pagina, non essendo abbastanza informato dai Ticinesi stessi. Se si vuole nel Ticino che la coltura del paese e la sua italianità siano rispettate e meglio conosciute, bisogna approfittare delle occasioni che si offrono in condizioni così favorevoli come quelle dell' *Archivio svizzero delle tradizioni popolari*.

Viganello, novembre 1911.

PLATZHOFF.

Educandato " Elvezia ,,

Per iniziativa del Dott. Ed. Platzhoff-Lejune è sorto a Viganello luganese un nuovo istituto di educazione per signorine. Il fatto che la direzione ne è affidata al sig. Platzhoff-Lejeune, ben conosciuto ed altamente stimato nel Ticino, e i programmi medesimi, di cui diamo qui la parte principale, danno affidamento che l'istituto non potrà che apportare lustro e decoro al paese e grande incremento alla sua coltura.

* * *

Le signore Cornuz e Platzhoff, oriunde della Svizzera

francese, ricevono nella loro villa un numero limitato di signorine a cui i parenti desiderano che sia impartita un'istruzione privata, ispirata a principi di educazione moderna.

Ricevono parimente delle allieve desiderose di completare la loro istruzione scolastica e di perfezionarsi sia nelle lingue moderne, sia in ogni altra materia d'insegnamento.

Giusta il desiderio dei parenti le signorine saranno avviate al governo di una casa, o alla tenuta d'un giardino e d'un orto.

Alle allieve è assicurata una vita sana e piacevole di famiglia.

La direzione degli studi è affidata al sig. Dott. Ed. Platzhoff, pubblicista e professore, il quale risiede nella villa, e presta la sua opera per gli studi superiori, classici e moderni.

Si ricevono anche delle alunne esterne.

La villa, situata alle falde del Monte Brè, nella vallata di Tesserete, ha un parco ombroso, rallegrato da ridenti ruscelli. La casa è vasta, comoda e fornita di riscaldamento centrale e illuminazione elettrica. La posizione è riparata dai venti, ben soleggiata e tranquilla, a 3 minuti dal tramvia (linea Cadro-Dino) e a 2 km. da Lugano.

Il prezzo della pensione per ogni anno scolastico di 10 mesi va da fr. 1500 a 1800 per le signorine *svizzere e italiane*, e si concede un ribasso del 15 % a favore di una sorella: il prezzo per le allieve di altra nazionalità è di fr. 1800-2000.

La pensione si paga a trimestri anticipati, ed i parenti hanno il dovere di notificare 3 mesi prima la partenza di un'alunna: ogni trimestre incominciato si paga integralmente.

Non si tien conto delle assenze temporanee.

Per una dimora inferiore ad un anno il prezzo è di fr. 200 al mese.

Durante le vacanze d'estate le alunne che rimangono nel pensionato soggiornano in montagna, pagando fr. 50 per settimana, senza computare le spese di viaggio.

Si ricevono alunne per corsi di vacanza nell'aprile, maggio, settembre, ottobre, a Lugano; nel luglio e agosto sulle alpi ticinesi. Il prezzo ed il programma saranno da stabilirsi.

In primavera, se i genitori lo desiderano, verrà organizzato un viaggio in Italia, preparato con un corso di storia dell'arte.

Si accettano anche delle signorine desiderose di passare 3 mesi nella Svizzera italiana per godere delle bellezze naturali, studiare la lingua in modo da servire di preparazione ad un viaggio in Italia, e ciò con la spesa di fr. 1200 al trimestre, essendovi compreso quanto segue: lezioni, gite, viaggi in tutta la contrada, ai monti, e ai laghi di Lugano, di Como, di Garda e al lago Maggiore, nonchè una visita ad una grande città d'Italia (Milano, Genova, Torino).

Le escursioni saranno organizzate dal Dott. Platzhoff, autore del volume illustrato sulla Svizzera italiana, pubblicato nel 1911.

Lezioni e corsi compresi nel prezzo della pensione:

1. Tre lingue moderne: francese, italiano, tedesco o inglese.
2. Storia, letteratura, geografia, scienze, igiene.
3. Lavori manuali, giardinaggio.
4. Canto sorale.
5. Ginnastica respiratoria.
6. Conferenza mensile sulle questioni di attualità, politiche e sociali.

Lezioni e corsi pagati a parte:

1. Pittura, arti ricreative.
2. Lezioni di pianoforte, di canto.
3. Uso della biblioteca, 3 fr. per trimestre.
4. Uso del pianoforte, 5 fr. al mese.
5. Corsi di recitazione francese fatti da un professore di recitazione.
6. Corsi di ballo.
7. Corsi d'equitazione.

L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino

Cont. vedi fascicolo n. 16.

b) *Lingua italiana.*

Lettura e composizione.

Un tempo queste due materie venivano svolte senza alcun nesso colle altre: i brani di lettura ed i temi di composizione erano scelti così a caso. Oggi, invece, il principio pedagogico della concentrazione, base del metodo moderno, condanna

questo procedimento ed esige all'incontro che le letture ed i componimenti siano opportunamente scelti e ricavati dall'insegnamento oggettivo, storico, geografico ecc.

I libri di lettura che circolano nelle Scuole Elementari ticinesi contengono, è vero, alcuni brani d'argomento agricolo, ma essi peccano sovente per prolissità e riescono difficili perchè troppo scientifici. I principî più elementari d'agricoltura dovrebbero invece offrirsi al ragazzo con letture brevi, spoglie di qualunque indumento scientifico e meglio ancora se esposti sotto forma di raccontini.

E che dire riguardo ai componimenti? Si propongono dei temi fantastici che spesse volte obbligano il ragazzo a lambiccarsi per delle ore il cervello senza trovare un solo pensiero che vi si adatti quando l'agricoltura ci fornisce dei soggetti magnifici sia per l'educazione della fantasia, sia per la preparazione alla vita pratica. Così, invece di divagarsi in aride dissertazioni che non avranno alcun effetto, il maestro faccia svolgere delle letterine e scritture d'affari assai semplici ma che anche un contadino dev'essere in grado di fare.

c) Aritmetica, Contabilità e Geometria.

Anche in queste materie l'agricoltura ci offre argomento per numerosi esercizi. Anzi, il suo ricorso s'impone addirittura in un insegnamento che voglia emanciparsi dalle pastoie del metodo vecchio. Per il futuro contadino poi ciò tornerà di una utilità immensa che non ha bisogno di alcuna dimostrazione.

Nei problemi d'aritmetica scritta dell'ultima classe è impossibile dimenticare di far calcolare per es. quanto renda una bovina alimentata razionalmente in confronto con una nutrita male; il vantaggio di alimentare i vitelli con del latte e non con della vitulina, la rendita di un prato, di un vigneto, di un orto non concimati o concimati con solo stallatico, in confronto con una pari superficie ingrassata anche artificialmente....

Noi crediamo anzi non esser fuor di luogo il pretendere già nella quarta classe della Scuola primaria un elementarissimo corso di contabilità agricola. Sarebbe sicuramente già molto, a questo riguardo, se riuscissimo a convincere il giovinetto

della necessità grandissima di questa pratica anche per la piccola azienda che egli un giorno sarà chiamato a dirigere.

La maggior parte del corso di geometria delle Scuole Rurali dovrebbe aver luogo nell'aperta campagna, anzichè sui banchi della Scuola. Solamente così facendo si darà all'insegnamento un vero aspetto di praticità, essa diletterà immensamente la scolaresca la quale non potrà che ricavarne immenso profitto. La soluzione di un problema che nella scuola torna difficilissima e sembra superiore alla capacità dell'alunno, nel campo, invece, di fronte alla realtà delle cose, essa diviene oltremodo facile e l'alunno la risolve da sè, senza alcun aiuto.

M.^o C. GIANETTONI.

NECROLOGIO SOCIALE

Ernani Job.

Si spegneva la sera del 9 ottobre u. s. in seguito a lunga e dolorosa malattia sopportata con raro coraggio; non aveva che 59 anni.

Aveva fatto i suoi studi nella nativa città di Bellinzona, dove, terminate le scuole tecniche, era entrato nell'amministrazione telegrafica, carriera alla quale dedicò tutta la sua vita, spiegandovi con ogni zelo le doti della sua intelligenza svegliata.

Nella sua giovinezza aveva sposato in prime nozze la signorina Zoe Petrolini, figlia del cons. Davide Petrolini di Brissago, e ne aveva avuto due amori di bambini ch'ebbe la sventura di perdere ancora tenerissimi. Fu quello un dolore che non si cancellò mai più dal suo cuore: alcuni anni più tardi perdeva anche la consorte.

Qualche anno dopo, a consolare la sua triste solitudine, s'univa a lui in seconde nozze un altro essere gentile, la signorina Bianca Bruni, colla quale eran di nuovo entrati il sorriso e la pace nella sua casa deserta. Se non che la sua felicità fu ben presto stroncata dal morbo crudele, che lo prese, lo tormentò e lo condusse alla tomba.

Era buono e gentile; esatto fino allo scrupolo nell'adempimento del suo dovere, affabile con gli amici, affettuosissimo

nella famiglia. Di principi francamente liberali, prese viva parte allo svolgersi di tutte le istituzioni di bene e di progresso. Era membro attivo della Società di ginnastica, della Melodia, della Mutuo Soccorso, delle Mutue Cauzioni, della Società Tiratori di Campagna, dell'Agricola e della nostra Demopedeutica, alla quale era ascritto dal 1903. Della Civica Filarmonica era vicepresidente. La sua dipartita fu pianta dagli amici e da tutta Bellinzona dov'era sinceramente amato. Un fiore sulla sua tomba e le nostre condoglianze alla vedova desolata ed a tutti i parenti.

Baldassare Summerer

comproprietario della Ditta Jaky-Summerer e C. di Chiasso.

Non era cittadino di Chiasso, non era ticinese, ma amava il Ticino e Chiasso come sua patria, come se vi fosse nato. Era venuto giovanissimo, or fanno trent'anni, e s'era stabilito a Chiasso, ove rappresentava la Casa Wild di Basilea che a lui deve il suo fiorire. Entrò poscia a far parte, come procuratore, della Ditta Meyer & Gloos, della quale divenne in seguito comproprietario.

Era notissimo nel mondo commerciale svizzero, presso il quale colla sua attività s'era procurata una posizione stimatissima.

A Chiasso diede tutte le sue migliori energie: quivi fu iniziatore e poi per molti anni presidente della Società dei Commercianti, sezione di Chiasso; consigliere comunale e membro attivissimo della Commissione scolastica, cariche nelle quali spiegò tutta la sua intelligenza e i frutti di una lunga esperienza.

Di fibra robustissima, era stato colpito or fa un anno da un insulto apopletico, dopo il quale più non poté riavere la salute non ostante le più intense cure della famiglia e gli sforzi della scienza. E si spegneva il 18 dello scorso ottobre in età di soli cinquant'anni, rapito al paese e a quanti lo amavano e ne apprezzavano le ottime qualità di mente e di cuore.

I suoi funerali, in forma puramente civile, avvennero il giorno 19 ottobre: tutta Chiasso, si può dire, vi prese parte, e vi mandarono rappresentanze tutte le Amministrazioni di Case di commercio, Industriali, Istituti di Credito, Spedizio-

nieri, che vollero così dare un ultimo tributo di stima a chi si era tanto distinto nella sua vita operosa. La sua salma venne cremata a Zurigo.

Baldassare Summerer era membro della Società Demopeutica dal 1897. Il ricordo di lui vivrà a lungo nei membri di questa che manda alla distintissima famiglia le sue più sentite condoglianze.

Don Pedro Nessi.

Si spegneva il 1° di novembre nella sua villa ridente situata sul pendio incantevole tra Orselina e Muralto, rapito alla vita ed ai suoi cari da male lungo e crudele. Non aveva ancora sessant'anni.

Emigrato giovane ancora nell'America del Sud, aveva colà potuto acquistarsi una buona posizione finanziaria ed era tornato al suo paese agiato, ma non felice, perchè le tristezze della vita non avevano mancato di visitarlo.

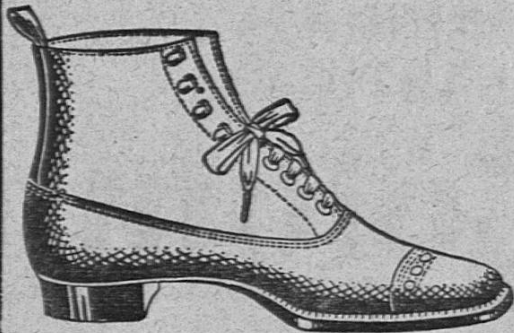
Finalmente gli parve sorridere la calma quando poté unirsi in matrimonio con la figlia di una distinta famiglia del Locarnese, e formare così il suo nido, la sua casa, a cui, come all'amor della consorte, si dedicava con ogni tenerezza.

Ma le cure della famiglia non gl'impedivano di occuparsi con ogni ardore dell'animo anche della cosa pubblica. Colla mente aperta alle idee di libertà e di progresso, militava nelle file del partito liberale, dandosi con tutto l'impegno a far trionfare la buona causa. Anche della scuola fu amico sincero colla parola e coll'opera.

Fu sindaco di Muralto per il periodo di quattro anni, durante i quali curò con ogni sforzo il prosperamento materiale e morale di quel comune, iniziando e promovendo quel movimento di rinnovazione edilizia che fece del paese uno dei soggiorni più graditi e ricercati dai forestieri.

Ma anche in questo campo ebbe a provare disillusioni assai dolorose che fecero sì ch'egli si ritirasse a vita privata, nella quale rimase, non mai però disinteressandosi del pubblico bene, fino all'ultimo dei suoi giorni. I suoi funerali si fecero il 2 del corrente mese; vi prese parte una folla di amici suoi e della famiglia, e sulla sua tomba disse parole di lode e di gratitudine l'on. avv. Vigizzi. Dispose nel suo testamento per più di 2000 franchi in beneficenza. Era membro della Demopeutica dal 1907. Alla sua memoria il nostro saluto riconoscente e affettuoso, alla vedova e a tutti i parenti le nostre condoglianze più sentite.

BUONE SCARPE



Art. 385.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, alte ganci,
guarnite No. 40/47, fr. 12.—.



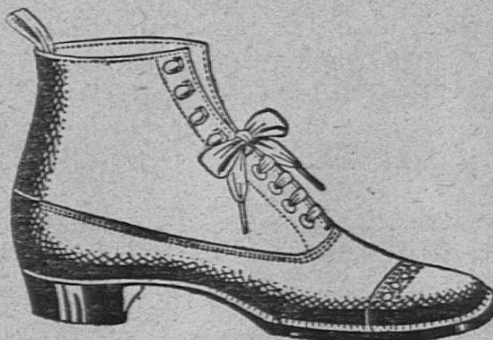
Art. 1012.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, eleganti e solide
Nr. 39/47 fr. 12.50.

Signor
Brühlmann-Huggenberger,
Colla presente la prego
di mandarmi con sollecitu-
dine 1 paio di scarpe, e
meglio: Art. 400, scarpe
co'legaccioli di pelle di vi-
tello, Nr. 43, da fr. 16.—.
Nell'attesa di un pronto in-
vio, con distinta conside-
razione mi rassegno.
Keller.

Certificato. Nell'aprile 1902
ricevetti da lei, come se ne
ricorderà, un paio di scar-
pe, e devo esplicitamente
dichiarare che si sono con-
servate benissimo, il piede
vi si trova comodo e per
quanto concerne la qualità
non posso desiderare di
meglio. Ancora una volta
sentiti ringraziamenti.

E. Keller, Beundenfeld.

Spedizione contro rimborso postale
Garanzia per ogni paio.



Art. 1075.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, lavorate a mano
(Goodyear) leggere e eleganti.

Domandate il catalogo

Sciaffusa, 30 novembre 1907.

Sig.
Brühlmann-Huggenberger,

Favorisca spedirmi con
rimborso postale, ancora
questa sera stessa, un paio
di scarpe, Art. 385, Nr. 42
del prezzo di fr. 12.—,
come indicato nel di lei ca-
talogo. Fin ad ora lei mi
ha sempre servito con pron-
tezza ed a mia completa
soddisfazione; spero quin-
di che lo sarò anche questa
volta.

Nell'aspettativa di rice-
vere ancora in giornata il
di lei sollecito invio, coll'es-
pressione della massima
considerazione, mi rassegno.

Ernesto Schneider,
per ind. Signori Sender e Cia.
Sciaffusa.

Un gran'numero di
Certificati

provono l'eccellenza
dei miei articoli.

H. Brühlmann-Huggenberger

Spedizione di scarpe, Winterthur.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo **Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911

CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: M.^o PIETRO MONTALBETTI — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARRIGO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

È uscito

il 3° volume del

Libro di Lettura

per le Scuole Elementari

(4.º e 5.º anno d'insegnamento)

approvato e reso obbligatorio dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

S. A. Stabil. Tipo-Litografico, Bellinzona
editrice.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

INGRANDIMENTI

al Platino di cent 38 per 48

Lire **3,45** franco d'ogni
spesa a domicilio.

Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo che verrà restituito intatto, garantendo la perfetta rassomiglianza ed una finissima esecuzione.

si REGALA **UN MILIONE**
di *Fotografie al Platin*, montate
su elegante cartone di cent. 11 per 7.

6 Copie Franche a domicilio e mandando un
ritratto e cent. 75 anche in francobolli
svizzeri.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA